REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Per la ricorrenza dell'8 marzo

Nelle piazze s'incontrano e discutono operaie studentesse e casalinghe

Iniziative unitarie in tutti i principali centri - La questione dell'occupazione femminile al centro di molti dibattiti

ANCONA — Ieri sera, in molte piazze marchigiane (Ancona, Pesaro, Senigallia, Fano, per citare le maggiori), centinaia di donne hanno discusso della condizione femminile e di servizi sociali, delle prospettive della società: un grande incontro popolare è stato questo 8 marzo, gestito non più soltanto da qualche «volonterosa» dell'Unione Donne Italiane, ma soprattutto da compagnie ed locali, dalle organizzazioni dei partiti politici, anche dai sindacati con alcuni casi. Tutto ciò dimostra la forza «politica» e non solo contrattuale.

Al centro di ogni manifestazione è stata *la questione del lavoro*. In molte iniziative ci sono state dirette testimonianze delle lavoratrici e delle operaie, delle ragazze disoccupate e sottoccupate, come ad Ancona e Pesaro. Parecchie amministrazioni comunali hanno organizzato incontri e dibattiti: ricordiamo quelle di Falconara Marittima, Chiaravalle, Arcevia, Fabriano.

Ad Ancona il presidente Bartolomeli ha scritto a tutti i deputati della Regione.

A Senigallia, oggi 9 marzo, alle ore 17 presso la sala consiliare, si svolgerà un incontro con il presidente della Giunta regionale Ciaffi sul tema dell'occupazione giovanile e femminile. E' organizzato dal Comune, in collaborazione con i movimenti femminili dei partiti (DC, PSI, PCI, PSDI, PRI), con l'Unione Donne Italiane.

A Jesi, ieri sera, presso il Comune si è svolto un incontro dibattito sul tema «Occupazione femminile e servizi sociali: organizzazione delle amministrazioni locali della Vallesina»: vi hanno preso parte un'operaia dell'abbigliamento, Jenia Mazzoni, e la bella Milanese della Federazione unitaria nazionale A'la (ex-federazione zonale di Jesi) hanno aderito il Consiglio sindacale di zona, l'UDI, le femminile, la CNA, la CGIL, certamente i movimenti femminili del PCI, PSI, PRI, PSDI e Partito radicale.

Anche ad Ascoli Piceno si è svolta una iniziativa presso il Comune e si sono tenute assemblee in alcuni quartieri della città. In un appello stilato dal Comitato di zona del PCI, si rivolgono «tutte le donne ad un serio confronto sui temi di fondo della condizione femminile, per trovare insieme momenti di unità di iniziativa e di organizzazione».

«Pur essendo e rimanendo diverse nella scelta ideale — è detto ancora nell'appello — è necessario che le donne siano unite nel raggiungere le conquiste di rinnovamento che vengono dalle masse femminili del paese».

A Pesaro la mostra, che è stata in questi giorni il centro dell'iniziativa a Palazzo Collenuccio, verrà riaperta al pubblico dal 9 al 13 marzo presso la biblioteca di via Rossini. L'iniziativa, promossa e organizzata, oltre che dall'UDI, dalle femministe e dal Circolo culturale «Pantagruel», anche dalle ragazze madri e dai sindacati dei collettivi studenteschi.

Ad Urbino, invece, si è svolto un dibattito sui problemi della donna ed in particolare sui quali dei servizi sociali. Si intende promuovere un corso di educazione sessuale con [illegible] «con un medico ginecologo».

Al consiglio comunale di Ancona

Per le elezioni nei quartieri si decide lunedì

Ordini del giorno del PSI e del PRI sulla questione — Una nota della federazione del PCI — Disimpegno democristiano

ANCONA — Lunedì prossimo il consiglio comunale di Ancona dovrà decidere — tra l'altro — la data delle elezioni circoscrizionali: la seduta, che era prevista per lo scorso lunedì, è stata rinviata proprio per permettere la presenza dei tre parlamentari [illegible] Bastianelli e Paraboschi impegnati nel dibattito sullo scandalo Lockheed.

L'assemblea prenderà spunto oltre che dai due ordini del giorno presentati dal PSI e dal PRI, anche dai contributi realizzati in queste settimane tra i gruppi politici nei consigli di quartiere, in occasione della consultazione sul nuovo regolamento dei consigli.

L'ordine del giorno del gruppo repubblicano afferma innanzitutto una precisa volontà di procedere alle elezioni dirette, di approvare rapidamente il regolamento. Il PRI è favorevole a far coincidere le elezioni con quelle per il rinnovo del consiglio comunale [illegible] spiega le motivazioni, riferite ai tempi: «non si potranno convocare prima del giugno prossimo, in fatto che i consiglieri decadrebbero dopo pochissimo tempo — cioè con lo scioglimento del consiglio comunale del 1978 — ed ai costi (90 milioni di lire) che andrebbero ad aggravare il deficit finanziario del Comune e certamente andranno a discapito di possibili investimenti in servizi da realizzare nei quartieri».

«Bisogna operare — continua l'ordine del giorno del PRI — affinché il processo di decentramento venga attuato in modi e tempi che consentano la riorganizzazione delle strutture comunali su basi più efficienti, la riqualificazione delle spese con un contenimento generale dei costi. E' preferibile investire al più presto almeno una parte consistente della spesa prevista, sì da mettere in grado gli organismi partecipativi di decidere e contare: ciò anche in considerazione che una iniziale di astenzione di tali organismi comporterebbe un sostanziale indebolimento della fiducia dei cittadini nella partecipazione e nella democrazia».

Anche i comunisti precisano di nuovo la loro posizione in una nota stampa della federazione, in cui si replica a Resto del Carlino per alcune affermazioni inesatte.

«I PCI — si dice nella nota — ha giudicato opportuna l'iniziativa del sindaco Monina di aprire tra le forze politiche una discussione volta a verificare se esistessero le condizioni per far assumere dall'intero consiglio comunale o almeno da una maggioranza molto qualificata la decisione di rinviare di un anno.

«Nel momento in cui l'iniziativa intrapresa dal sindaco Monina — continua il comunicato — non dovesse produrre il risultato auspicato, è sembra che le cose stiano appunto in questi termini, i comunisti in piena coerenza con la loro posizione voteranno in consiglio per sciogliere un nodo, che è risultato più aggrovigliato del prevedibile, soprattutto in virtù dello scarso impegno con cui si è ritenuto di valutare gli argomenti di riflessione proposti dal sindaco, specie da parte della DC».

I perché della degradazione delle montagne dell'Ascolano / 1

IN SOLI 20 ANNI LA POPOLAZIONE DELLA ZONA S'È QUASI DIMEZZATA

Accanto al dramma dello spopolamento quello della disgregazione sociale — La crisi dell'agricoltura causa principale dell'emigrazione — L'impossibilità per i giovani di vivere una soddisfacente vita associativa

ASCOLI PICENO — Se ragazze morte in un incidente assurdo e spaventoso: sei ragazze che erano felici di aver trovato in una situazione complessiva di abbandono, di miseria dei loro paesi, un lavoro sia pure mal pagato, sia pure tale da costringerle ancora a una vita di sacrifici. Si ritenevano fortunate rispetto a tante loro compagne costrette alla disoccupazione, a cercare altrove occasioni di lavoro. Ora una inchiesta dovrà stabilire — questo è la richiesta che viene da tutti — con circostanza dei incidente e tutte le responsabilità.

Ma intanto la morte di quelle ragazze ha riproposto in modo più drammatico il dramma complessivo di una zona che conosce ormai da anni un progressivo abbandono, un isolamento sempre più verticale.

E' un destino inarrestabile e inevitabile quello che incombe sulla montagna dell'Ascolano come si tutti e zone interne del paese? O è possibile invece rivedere questa tendenza e indicare prospettive certe e credibili di rinascita sociale, civile ed economica? Sono domande cruciali che qualche prima risposta certo non definitiva e risolutiva si possono dare se si riesce a cogliere il nuovo, anche in una immagine precisa di quella che è la situazione e se si individuano con precisione le scelte e la politica che questa situazione hanno provocato.

Ecco perché cominciamo in questa prima parte della nostra inchiesta ad alcuni spunti conoscitivi generali di carattere di quelle che chiamiamo scelte o problemi più gravi, da affrontare subito, problemi che sicuramente dovranno essere approfonditi, confrontando [illegible] di certamente chi in questa [illegible].

Il primo dato che subito risalta è la forte e continua spopolamento di queste zone strettamente legato alla crisi, all'abbandono dell'agricoltura.

Dal 1951 ad oggi, analizzando i dati del censimento e i bollettini dell'Istituto Centrale di Statistica, riguardanti la popolazione e il movimento anagrafico dei Comuni, per i 12 mesi della nostra provincia a carattere prevalentemente montano, Acquasanta, Amandola, Arquata, Comunanza, Force, Montalto, Montefortino, Montemonaco, Palmiano, Roccafluvione e Smerillo, si ha la seguente situazione complessiva: 42760 abitanti, 1951 36574 nel 1961, 24973 nel 1971 e 23777 alla fine del '75.

Da ciò notare che contemporaneamente al prevalere del fenomeno migratorio (668 cancellazioni anagrafiche su 584 iscrizioni per provenienze da altri Comuni o dall'estero nel 1975) si ha un progressivo decremento della natalità: da 315 nel 1951 a 261 nel 1961 fino al 1975.

Questo è sperabile con il fatto che le classi di mezzo quelle produttive se ne sono andate e continuano ad andarsene, non offrendo più la montagna occasioni e possibilità di lavoro adeguato ad una vita dignitosa, e oppure [illegible] Questo è avvalorato anche da uno studio fatto dalla Tecneco sull'invecchiamento della popolazione in queste zone: vi risulta che negli ultimi 15 anni il rapporto tra i minori di 15 anni e i maggiori di 65 si è capovolto a favore degli ultimi.

Il compagno Borghini, sindaco di Bolognola — paese non [illegible] montano — ha detto: «Nel 1961 abitanti [illegible] 2257 nel 1961 — e ha detto che la crisi dell'agricoltura [illegible] aspetti e [illegible] per motivi di carattere [illegible] quanto altre [illegible] per [illegible] per [illegible] la campagna sarebbe costretta a [illegible] di lavoro [illegible] in un ambiente [illegible] di aggregazione, in cui [illegible] hanno [illegible] [illegible] carattere di [illegible].

Quello della mancanza di lavoro [illegible] è uno degli aspetti [illegible] fondamentale [illegible] di queste zone. La [illegible] in queste [illegible] [illegible] [illegible]